

IL CASO In tutta Italia gran successo per le «sale di comunità». Liguria ai primi posti

La coda al cinema. Parrocchiale

Enrico Cimaschi, «anima» del Nickelodeon: «Decisivo il ruolo sociale delle nostre sale»

LIGURIA PRIMA IN ITALIA

Il gran ritorno dei cinema parrocchiali

Massimiliano Lussana

■ Lunedì pomeriggio, già alle 15, mezz'ora prima dell'inizio della proiezione di *Baby Boss*, il film di animazione della Dreamworks, in programma alle 15,30, in piazza Frassinetti a Quinto, si era creata una lunga coda di persone in attesa di entrare nel cinema San Pietro, la sala a fianco della parrocchia che è diventata un punto di riferimento per il quartiere e per tutto il Levante cittadino, insieme al San Siro di Nervi e ai piccoli cinema di Bogliasco e Sori.

Alla fine, come succedeva negli anni Sessanta e come sempre più raramente accade anche nei cinema maggiori, decine e decine di persone hanno dovuto tornare a casa (...),

(...) con la promessa del cortesissimo gestore che avrebbe riprogrammato il film sabato e domenica.

Eppure *Baby Boss* era in programmazione anche nelle multisale, oltre che nei cinema del centro. Quindi, gli spettatori avrebbero potuto vederlo ovunque.

E allora, perchè proprio il «San Pietro» a Quinto? Perché proprio piazza Frassinetti?

Esattamente per lo stesso motivo per cui c'è un boom delle «sale di comunità» - traduzione 2.0 dei vecchi cinema parrocchiali - in tutta Italia. E, come documentato da una bella inchiesta di **Corrado Zunino**, giornalista genovese di *Repubblica*, la Liguria è una delle regioni italiane dove questo fenomeno si sente di più.

Un ulteriore stimolo per parlarne con **Enrico Cimaschi**, anima del Nickelodeon di via della Consolazione, alle spalle di via Venti, e membro dell'Accec, l'Associazione cattolica esercenti cinematografici. Oltre che mille altre cose: da rappresentante ligu-

re dell'Accec, l'associazione europea Città dello Sport insieme a **Francesco Luppatelli**, a regista di Direzione Italia-Lista Musso, la lista che appoggia **Marco Bucci** e che ha i suoi punti di riferimento nel triumvirato fra **Raffaele Fitto**, **Ezio Armando Capurro** ed **Enrico Musso** che si sta segnalando per le sue iniziative *frizzanti*. Insomma, un polivalente.

Ma, per l'appunto, il cinema è la passione centrale di Cimaschi. Che racconta: «A mio parere, il successo delle sale di comunità è dovuto proprio al fatto che danno il senso della comunità». E non è una tautologia, ma proprio la ragione sociale di cinema come il Nickelodeon e come le oltre venti sale che stanno segnando il successo della formula: «Non è solo una questione di costi del biglietto ridotti rispetto alle sale di prima visione, ma proprio di importanza del momento di aggregazione per la comunità, come se gli spettatori dei film fossero una vera e propria famiglia, di persone che si ritrovano nelle rassegne mirate».

A questo punto, Cimaschi si trasforma in una sorta di assessore al bilancio delle sale di comunità e traccia un quadro duplo consuntivo di tutta la storia: «I nostri cinema hanno praticamente quattro bilanci: il primo, forse il più tradizionale, è quello economico: costi, ricavi, biglietti staccati. Poi, però, c'è anche un bilancio culturale, con una grande attenzione alla qualità delle programmazioni; c'è un bilancio sociale, cioè la ca-

pacità di aggregazione sprigionata dalle varie sale, e anche un bilancio pastorale, visto che le sale si inseriscono in un contesto anche ecclesistico». Il fenomeno, fra l'altro, è destinato a crescere. Ad esempio, nell'entroterra, dove l'hashtag totiano #lamialiguria può crescere ulteriormente, come ha testimoniato il successo del trenino di Casella, con il governatore, il giorno dell'inaugurazione, festeggiato come una sorta di **Papa Giovanni** in viaggio per Loreto: «Io sono il viaggiatore di Dio».

Cimaschi dà la sua benedizione alla scelta di **Giovanni Toti** e di **Edoardo Rixi** di puntare sulle sale anche nei piccoli Paesi ed approva anche la legge di **Dario Franceschini** per finanziare i nuovi schermi: «Sono ottime leggi, esattamente come quella della Regione, anche con la giunta precedente, per favorire la digitalizzazione delle sale, che ha permesso una maggiore flessibilità nella programmazione cinematografica e nella possibilità di trasmettere opere liriche ed altri spettacoli».

Poi, al venerdì, al Nickelodeon - sala fondata nel 1926 - ci sono i pomeriggi per gli anziani e il sabato quelli per i bambini. In entrambi i casi con la merenda.

Quando si dice fare una vera scorpacciata di cinema. Letteralmente.





**NUOVO CINEMA
PARADISO**

Il capolavoro di Giuseppe Tornatore, con Totò Cascio, è diventato il film simbolo della difesa delle piccole sale, che oggi tornano prepotentemente e alla ribalta. E che, come raccontato anche dalla recente indagine di Repubblica, hanno in Liguria uno dei bastioni del successo, con un numero notevolissimo di spettatori. Nelle ultime settimane c'è stato un boom del San Pietro di Quinto



POLIEDRICO
Qui a fianco, Enrico Cimaschi, anima del cinema cattolico ed esponente dell'Aces, oltre che membro di Direzione Italia